

La Repubblica 15 Aprile 2023

Baiardo e la foto mostrata a Giletti. “È Berlusconi con Graviano nel '92”

C'è una foto scattata nella primavera del 1992 attorno alla quale ruota la nuova inchiesta della procura di Firenze. È un'immagine che metterebbe insieme la mafia stragista e la politica. Dell'esistenza di questa istantanea ha parlato ai pm toscani il giornalista Massimo Giletti e lo ha fatto pure, seppur intercettato, Salvatore Baiardo, riciclatore e favoreggiatore dei boss Graviano, che ora nega, non sapendo che le sue parole sono state registrate. È proprio Baiardo, in alcune telefonate e negli incontri con Giletti in un albergo della capitale, registrati e filmati dagli investigatori, a parlare della foto, è lui a indicare la data in cui è stata scattata e il luogo in cui sono le persone ritratte, di cui fa i nomi: Silvio Berlusconi, il boss Giuseppe Graviano e il generale dei carabinieri Francesco Delfino. Se questa immagine fosse vera, potrebbe provare accordi e conoscenze di Berlusconi, sempre negati, con Graviano, ancor prima delle stragi di Falcone e Borsellino. Questa è una storia che parte lo scorso luglio, quando Giletti intervista per la prima volta Baiardo per una puntata speciale sulla mafia della sua trasmissione Non è l'Arena su La7. È in quell'occasione che l'uomo dei Graviano, per sostenere la propria attendibilità, mostra l'immagine in cui ci sono tre persone. «Me l'ha fatta vedere, senza consegnarmela, tenendola lontana da me, eravamo in un luogo scuro in un bar a Castano, vicino a Milano. Mi è parsa una foto del tipo di quelle “autoscatto macchinetta usa e getta”, ho visto tre persone sedute a un tavolino. Berlusconi l'ho riconosciuto, era giovane, credo fosse una foto degli anni 90, sono certo fosse lui anche perché in quel periodo lo seguivo giornalmisticamente». Ai magistrati Luca Tescaroli e Luca Turco, che hanno sentito il giornalista come testimone a dicembre, Giletti spiega perché Baiardo gli ha mostrato il documento: «Perché ho sempre messo in dubbio le sue dichiarazioni». Giletti spiega ai pm che Baiardo gli ha detto che, durante la latitanza del boss Giuseppe Graviano, il riciclatore riceveva sul suo telefono le chiamate di Marcello Dell'Utri destinate allo stragista. «Credo quindi che mi abbia fatto vedere la foto per dimostrare che i rapporti li teneva. Ritengo abbia tentato di verificare quanto fossi interessato e che cosa fossi disponibile a fare per renderla pubblica. Fece anche cenno a un proposito di mandarla ai magistrati: “Questa potrebbe un domani arrivare ai magistrati, se le cose non vanno in un certo modo”. Gli risposi che la foto non solo la dovevo toccare, ma anche far esaminare, per verificare se fosse un falso, perché dovevo essere sicuro di quanto pubblicavo. Ritengo che Baiardo abbia voluto verificare la mia reazione. Non posso escludere che volesse denaro ». Per i tre interventi a Non è l'Arena, al riciclatore del boss sono stati versati 32mila euro. I pm convocano Giletti il 19 dicembre, perché Baiardo nell'intervista aveva affermato: «L'unica speranza dei Graviano è che venga abrogato l'ergastolo ostativo», e sulla trattativa Stato-mafia era stato tranchant :«Non è mai finita». Affermazioni che spingono i magistrati a chiedere al giornalista se avesse avuto modo di verificare se il favoreggiatore avesse avuto la disponibilità di materiale relativo a contatti fra

Giuseppe Graviano e gli indagati per le stragi, Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri. E Baiardo mostra l'immagine, scattata vicino al lago d'Orta. Scattano le intercettazioni e le conversazioni di Baiardo danno la conferma di ciò che ha detto Giletti, che viene riconvocato dai pm a febbraio. Il giornalista ricorda a verbale che il 21 gennaio scorso aveva chiesto a Baiardo «per quale motivo Berlusconi si sia fatto fotografare con Graviano. Gli ho detto che era comprensibile che l'avesse fatto con il generale Delfino, ma averlo fatto con Graviano mi sembrava ingenuo per una persona come lui. Da quanto mi ha detto, ho compreso che la foto è stata scattata di nascosto e che dunque non era stata fatta con il consenso di Berlusconi. Era dunque stata effettuata per fini di ricatto». E aggiunge: «Durante l'incontro che ho avuto con Baiardo mi ha detto che la foto c'è e che, se le cose non dovessero andare in un certo modo, me la potrebbe dare. Baiardo ha anche detto che con questa foto si potrebbe fare un sacco di soldi, ma che non gli interessa. Mi ha detto che questo regalo professionale me lo vorrebbe fare entro non molto tempo». Perché dunque il favoreggiatore dei Graviano, chiedono i pm, ha temporeggiato a consegnare la foto? «È collegato a un'evoluzione della situazione sull'ergastolo ostativo. Faccio notare che Baiardo mi ha chiesto di mandare in onda l'intervista prima dell'8 novembre, giorno della decisione della Corte costituzionale sull'ergastolo ostativo», risponde Giletti. Il 27 marzo i magistrati dispongono una perquisizione a Baiardo, che nel frattempo si è trasferito ad abitare a Trabia, in provincia di Palermo, a casa del padre, dove, dice nelle intercettazioni, «mi sento protetto». È un territorio mafioso che ricade fra quelli gestiti dagli uomini dei Graviano. È tutto in famiglia. E mentre gli investigatori della Dia di Firenze perquisiscono, i pm interrogano Baiardo, il quale, ignaro delle intercettazioni che lo incastrano, nega tutto. Quando i magistrati chiedono della foto e riportano le sue parole intercettate, Baiardo va in escandescenze, il tono della voce cambia: «Non è vero nulla, non c'è alcuna foto ». Ma le intercettazioni mostrano il contrario, e la caccia a questa istantanea è iniziata.

Lirio Abbate